

CESARE QUARENGHI

25 ANNI
DA PRESIDE

Oh, come ci siamo divertiti!

© 2019, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-686-8

Indice

Introduzione	7
CAPITOLO I	
Gli inizi	11
CAPITOLO II	
I vari soggetti in campo	23
I. Professori	23
1. Il Vicepreside	23
2. Professori di materie con poche ore	25
3. Docenti e ritardi nel cambio di ora	28
4. Tutti i docenti sono uguali, ma qualcuno è più uguale degli altri	30
5. Un professore col pallino del sesso	32
6. Una professoressa alquanto diabolica	33
7. Un docente dalle valutazioni molto ma molto ritardate ...	36
8. Ancora sugli scrutini	37
9. Una professoressa particolare	39
10. Il professore "catastrofico"	41
11. Il professore inequivocabilmente pazzo	43
12. Professoresse abitualmente ritardatarie	46
13. Il professore "stella fissa"	47
14. Il professore che non ti scordi	48
14.1 Collegio dei Docenti: può succedere di venire allontanati	49
14.2 Il Presidente della Repubblica disturba gli studenti: come si permette?	52
14.3 Bidelli e circolari: che scocciatura!	52
14.4 Un paladino per gli studenti bighelloni	54
14.5 Il professore se la prende coi bidelli	55

14.6	Nei verbali dei Consigli di Classe si può inserire qualsiasi dichiarazione?	57
14.7	Ancora sui verbali. Ma questa volta si tratta del Collegio dei Docenti ...	58
14.8	Arrivare in ritardo non è poi tanto grave!	60
14.9	L'urlo di Munch come fonte d'ispirazione (oltre a varie altre amenità)	62
14.10	Volantini contro il Consiglio d'Istituto	64
14.11	Il professore e le e-mails degli alunni	64
14.12	La richiesta di essere valutato	65
14.13	L'esodo	67
II.	Studenti	69
1.	Le gite (altrimenti dette "visite d'istruzione")	69
2.	Qualcosa nasce	81
2.1	La Stralussana	81
2.2	La comico-terapia	85
2.3	Il coro musicale	87
2.4	La digitalizzazione della didattica	89
3.	L'importanza della puntualità	95
4.	Il fumo a scuola	100
5.	Studenti: l'ideologia della "centralità"	104
6.	L'aula degli studenti	108
7.	Studenti: quanti ricordi!	111
III.	Genitori	123
1.	Genitori sì... ma con juicio	123
IV.	Bidelli, tecnici ed applicati	147
1.	Il tecnico ex bidello	147
2.	Un bidello alquanto eccentrico	149
3.	L'applicata esotica	151
4.	Un bidello un po' confuso	152
5.	Un aiutante tecnico che ha falsificato il punteggio	155
6.	L'assistente di cattedra dalla carriera fulminante	157
7.	Una scena quasi cruenta	162
CAPITOLO III		
Le istituzioni	167
1.	Il provveditore a pieno titolo	167

2. Il provveditore scalda-sedie	169
3. L'ispettrice di ferro	171
4. L'ispettore che era stato in Nuova Zelanda	173
5. L'ispettore... senza alcun senso del pudore	174
6. Il Ministero? Ma su, parliamone un po'	176
7. Un cronico male italiano: la sottovalutazione dei controlli	179
8. Un'idea, quanto mai bizzarra, del direttore scolastico regionale	180
9. Quel prefetto... che Dio ce l'abbia in gloria!	181
10. Un ispettore di pubblica sicurezza "politicamente corretto"	182
CAPITOLO IV	
Un Liceo di frontiera	187
CAPITOLO V	
Due parole sul sindacato	193
CAPITOLO VI	
Il fondo delle scuole	203
CAPITOLO VII	
L'impresa del "pallone"	207
APPENDICE	
1. Gli esami di maturità	215
1.1 Quell'esame di maturità a S. Benedetto del Tronto ...	215
2. Un incontro di conciliazione tutto particolare	223

Introduzione

Non ci crederete. Ma che io dovessi fare il preside era l'ultima idea che potesse venirmi. Dopo sei anni passati nella scuola media ero stato trasferito al liceo, dove finalmente potevo insegnare filosofia, la materia della mia vita ed ero contento. Quando passai al Lussana, continuai ad esserlo. Stavo bene con gli alunni, mi sentivo realizzato ed amato.

Una mattina una mia collega, ma sarebbe meglio dire una mia amica, che ha deciso di partecipare al concorso per aspiranti presidi appena bandito¹, mi confida la sua decisione e mi dice: "Non avrai intenzione di farmi andare a Roma da sola?" Sono veramente sorpreso e tergiverso. Ma lei incalza ed aggiunge: "Va bene se ti preparo i documenti?" Non le dico né no né sì, l'argomento mi appare di scarsa attualità; per come mi ha posto la questione rimango titubante, non foss'altro che per gentilezza. Non ci penso più. Dopo una decina di giorni mi chiama. Ha pronti i documenti e me li fa firmare. La mia partecipazione emotiva è così scarsa che sbotta: "Insomma, devo farti proprio tutto!"²

Arriva la prova scritta. Si va a Roma. Dopo quasi un anno l'orale. Sono preside. Quando mi arriva la raccomandata del Ministe-

¹ Allora i concorsi a preside si tenevano soltanto a Roma.

² Ero così poco convinto che omisi di presentare degli attestati che mi avrebbero dato dei punti, per essere stato membro di Consiglio d'Istituto e nella giunta di un Distretto Scolastico. Ciò mi farà slittare di una ventina di posizioni nella graduatoria finale del concorso (dal decimo al trentesimo posto circa) e mi costringerà ad andare in trasferta come prima nomina a Cles (TN), dove rimasi un anno, felicemente.